

SAN SILVESTRO - Immagini nelle chiese e al museo diocesano

Volti bellunesi del Papa che battezzò l'impero

Fu il primo nella Chiesa non minacciata da persecuzioni

L'ultimo santo del calendario è Silvestro, vescovo di Roma dal 314 al 335. Si tratta del primo papa eletto in una Chiesa non più minacciata dalle persecuzioni dei primi secoli. Siamo infatti all'indomani della concessione della piena libertà di culto grazie al rescritto di Milano degli imperatori Costantino e Licinio nel 313. In passato la figura del pontefice, come quella di Costantino, è stata mitizzata nell'agiografia: secondo la tradizione avrebbe battezzato l'imperatore nel 326 liberandolo dalla peste. Il periodo del suo pontificato coincide con un momento complesso

e tribolato della storia della Chiesa, nonostante la fine delle persecuzioni, segnato da controversie disciplinari e teologiche, in particolare i Donatisti e l'eresia ariana.

La sua figura e la sua immagine nell'arte sacra della diocesi di Belluno Feltre sono state al centro della mostra «Costantino e Silvestro: opere del territorio», curata da Tiziana Conte e Gianni Poloniato, allestita nel Museo diocesano di Feltre nel 2013 in occasione del XVII centenario dell'editto di Milano. Iniziamo dal prezioso reliquiario antropomorfo in argento dorato, con il busto-ritratto del papa, opera dell'orefice Antonio di Salvi, allievo del Pollaiuolo (1497): è stato eseguito per una certosa fiorentina, passato poi in quella bellunese di Vedana e oggi nel Museo diocesano. Il volto del papa è eseguito con naturalismo e il piviale presenta una raffinata decorazione a racemi.

Nel medesimo museo una sala è dedicata ai dipinti provenienti da cappelle private, tra cui quelli dell'oratorio di san Silvestro costruito accanto alla villa Villabruna,



«San Silvestro», opera di Michele Fanoli.

sulla collina di Cart a Feltre: sono di alta qualità pittorica, eseguiti dal pittore di Cittadella Michele Fanoli (1807-1876) tra 1833 e 1834, e restaurati da Mariangela Mattia in occasione della mostra. La pala d'altare raffigura Silvestro seduto e in gesto benedittivo, con lo sguardo rivolto verso l'alto, «ammantato dalla falda papale di seta bianca, orlata in merletto e vestita sopra una candida tonaca, dove Fanoli gioca con le ombre leggere dei tessuti, rendendone quasi la sensazione tattile» (T. Conte). Le altre due tele sono a carattere narrativo e visualizzano due episodi della

vita del pontefice, la scena della sua cattura nel monte Soratte e quella del battesimo dell'imperatore Costantino.

Ricordiamo altre due immagini del santo. Nel 1582 il papa è dipinto da Cesare Vecellio in un'opera che si conserva nella sacrestia della chiesa di san Luca a Padola, commissionata da Paolo Bisanzio, vescovo di Cattaro e vicario generale del patriarca di Aquileia, che in quell'anno fece una visita pastorale in Cadore. La posa del santo - il braccio destro alzato e la mano sinistra con il messale - riprende l'immagine di san Nicola della piccola pala di Tiziano nella chiesa di San Sebastiano a Venezia. Degno di nota è l'ampio piviale, di colore rosso, ricamato sullo stolone con figure di santi iscritte in nicchie trilobate.

Infine ad Arina di Lamon, nella chiesa di Santa Maria ad Nives, in una «sacra conversazione» di Antonio Triva della metà del XVII secolo, vediamo il pontefice con lo sguardo serio, la posa solenne e in testa il triregno.

Giorgio Reolon